

Crucitti descrive la Berlino del '40

L'associazione Mammalucco presenta il libro sul regista Harlan

■ TAURIANOVA

L'Associazione Mammalucco ha presentato, nell'ambito dell'iniziativa "Ottobre piovono i libri", tenutasi all'auditorium dell'istituto superiore "G. Careri" di Taurianova, il libro di Nadia Crucitti: "Berlino 1940", edito da Città del Sole. Ha introdotto il dirigente Giuseppe Loprete che ha rivolto i saluti all'autrice e si è soffermato sull'importanza della lettura, formulando la speranza che siano concessi alla scuola i fondi necessari per poter fornire agli alunni i libri necessari alla didattica.

Maria Leone, responsabile della Biblioteca comunale, ha portato i saluti della commissione straordinaria che regge il Comune e si è intrattenuta sull'iniziativa "Ottobre piovono i Libri", esortando i giovani studenti a frequentare la biblioteca comunale coltivando la lettura, che educa le menti e fornisce delle cognizioni indelebili. Il presidente dell'associazione Mammalucco, Filippo Andreacchio, ha fatto una panoramica del contenuto del libro, che in-



CULTURA Il dibattito di presentazione del volume

quadra il periodo della Germania nazista, ed ha come protagonista il regista Veit Harlan, costretto dal regime a girare il film "Jud Suss", assurto a simbolo dell'antisemitismo, vero e proprio strumento di propaganda della persecuzione contro gli ebrei. Andreacchio ha letto pagine significative del libro, facendo vedere la proiezione dell'inizio del film. L'intervento della scrittrice Nadia Crucitti ha focalizzato la personalità di Harlan, definendolo «va-

nesio e superficiale, arrivista e amante delle belle donne». L'uomo di cui parla il libro prima è stato attore e poi è divenuto regista, è diventato schiavo del potere, tanto da essere costretto dal Ministro della propaganda nazista a girare nel 1940, in pieno conflitto bellico, "Jud Suss". Harlan ha realizzato un'opera artisticamente valida, come gli viene riconosciuta dai critici del tempo, tra cui il giovane Michelangelo Antonioni, tanto da provocare negli spetta-

tori una recrudescenza dei sentimenti antiebraici. L'autrice ha rimarcato che Harlan è rimasto in Germaniza perché la nuova ideologia gli era piaciuta perché ammirava la sontuosità scenografica delle adunate naziste, e soprattutto perché stava per raggiungere il suo vero obiettivo, la regia cinematografica. Nel dopoguerra Harlan e gli attori del film saranno processati per crimini contro l'umanità, ma prosciolti. L'autrice ha fatto presente di aver rivolto la sua attenzione alla Germania nazista per le vicissitudini del padre, ufficiale italiano, fatto prigioniero dai tedeschi e portato nel campo di concentramento, subendo molte vessazioni. Andreacchio ha evidenziato che il libro è anche «un bellissimo affresco della storia del cinema negli anni '30 e '40, in un periodo nel quale la sua potenza artistica e comunicativa si andava imponendo agli intellettuali e alle masse». Alcuni studenti hanno rivolto domande alla scrittrice sul periodo bellico e sull'antisemitismo.

Isabella Loschiavo